

estudios utópicos • utopian studies • études utopiques

utopia

and utopianism

4

número

number

numéro

numero

nummer

2013

Revista de Estudios Utópicos

Utopian Studies Journal

Revue d'Études Utopiques

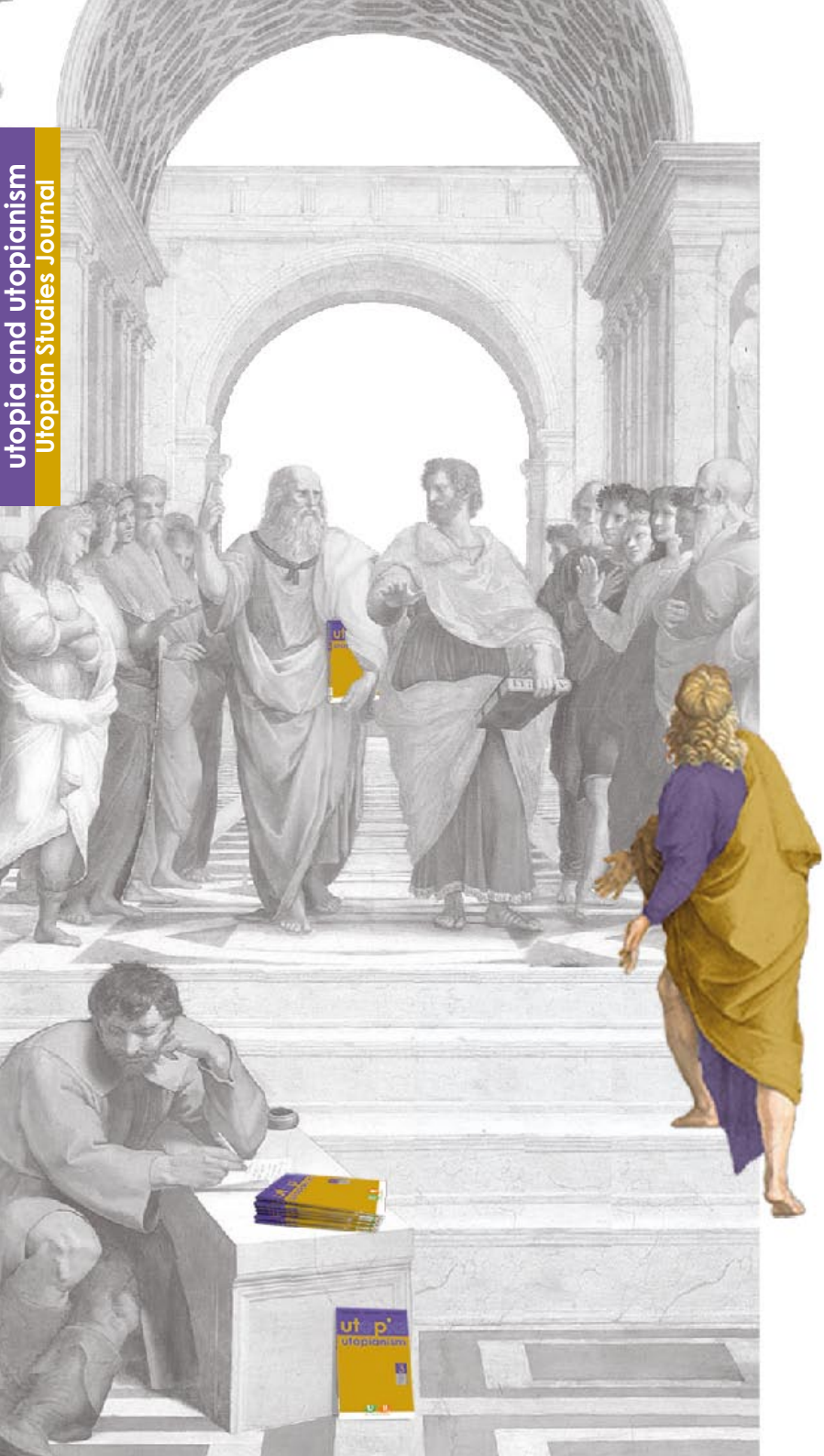
Rivista di Studi Utopici

Revista de Estudos Utópicos

Zeitschrift für Utopische Studien



the University Book



utopia and utopianism



Alex-Alban GÓMEZ COUTOULY

director científico • direttore scientifico
scientific director • directeur scientifique
direktor wissenschaftler

4

número • number • numéro
numero • nummer

2013

año • year • année
anno • ano • jahr

Madrid

ciudad • city • ville
città • cidade • stadt

1886-4120

ISSN

the University Book

editorial académica • academic publishing house
maison d'édition académique • casa editrice accademica
editora académica • achademischer verlag

revisión por pares **utopia and utopianism (utp)** publica los resultados de investigaciones originales. Todos los artículos publicados en **utp** son sometidos al arbitraje de expertos en Estudios Utópicos encargados de velar por la calidad científica de esta revista.

peer review **utopia and utopianism (utp)** publishes the results of original research. All articles published in **utp** are refereed by experts in Utopian Studies to ensure the scientific quality of this journal.

révision par les pairs **utopia and utopianism (utp)** publie les résultats de recherches originales. Tous les articles publiés dans **utp** sont soumis à l'arbitrage d'experts en Études Utopiques chargés de veiller à la qualité scientifique de cette revue.

la *nuova utopia*
e la Scuola di Lecce



Arrigo COLOMBO

Cosimo QUARTA

coordinadores científicos • coordinatori scientifici

scientific coordinators • coordenadores científicos

coordinateurs scientifiques • wissenschaftlichen koordinatoren

La nuova utopia e la Scuola di Lecce	
Introduzione	21
<hr/>	
La nuova utopia: il progetto dell'umanità, la costruzione di una società di giustizia	
Arrigo COLOMBO	23
<hr/>	
I temi-guida e lo sviluppo dell'utopia cosmopolitica: antichità ed età moderna	
Laura TUNDO FERENTE	61
<hr/>	
L'Utopia nella storia: i progetti di pace nel pensiero filosofico moderno	
Massimiliano FIORENTINO	117
<hr/>	
Giustizia, diritto e potere in Gerrard Winstanley	
Giuseppe SCHIAVONE	143
<hr/>	
Il carcere in prospettiva utopica: gli studi di Tocqueville sul sistema penitenziario americano	
Daniela MARTINA	189
<hr/>	
Il movimento di liberazione della donna: genesi e primi sviluppi	
Anna Rita GABELLONE	233
<hr/>	
Scienza e giustizia. <i>L'Affaire Dreyfus.</i> All'origine dell'<i>engagement scientifique</i>	
Silvia SOLIMEO	269
<hr/>	
La biopolitica nella costruzione di una società di giustizia	
Gianpasquale PREITE	301
<hr/>	
Utopia e distopia agli inizi dell'evo moderno. Due realismi a confronto: Machiavelli e More	
Cosimo QUARTA	323
<hr/>	

la nuova utopia e la Scuola di Lecce

L

a Scuola di Lecce, il Centro di ricerca sull'utopia, centro interdipartimentale, si forma nel 1982; o, almeno, nel 1982 un gruppo di studiosi decide di dedicarsi alla ricerca sull'utopia come ad una ricerca di grande interesse e grande fecondità in quanto l'utopia è il *progetto di società*; né ha per essi alcuna importanza che l'utopia sia per lo più bistrattata e derisa, anche all'interno della comunità di ricerca, come progetto fantastico e irreali. Il progetto di società resta sempre un grandioso tema di ricerca cui vale la pena di dedicarsi.

Lecce, città lontana, sperduta nel tallone dello stivale che è l'Italia; città dall'incerta coscienza politica, ondivaga, destrorsa, mentre nel suo scarso equilibrio economico avrebbe piuttosto bisogno della Sinistra. Città d'altronde di notevole bellezza, la capitale del barocco festoso, la Firenze del Sud; che giace nel bellissimo giardino del Salento, la terra di utopia già favoleggiata da Fénelon.

Dalla decisione di quel gruppo di studiosi parte una ricerca seria, intensa, nella quale quasi subito ci si accorge di una discrasia: nelle storie dell'utopia (in quelle di Servier, di Raymond Trousson lo studioso belga, di Frank e Fritzie Manuel), pur dedicate all'utopia filosofico-letteraria, ai progetti degli autori, compaiono movimenti di grande o anche enorme

portata, come il messianismo ebraico, il cristianesimo, il millenarismo, l'anabattismo, le moderne rivoluzioni; incomparabili certo con i piccoli o grandi libri dell'utopia letteraria; e che tuttavia ad essa vengono assimilati. Certo un forte abbaglio, un abbaglio epocale.

Di qui l'intuizione di un livello più profondo ed autentico dell'utopia, un livello consistente e fattivo, quello dei *movimenti di popolo*, del *progetto dell'umanità*, della sua attuazione e costruzione. Da cui parte una ricerca storica e una elaborazione di pensiero di grande impegno, se l'opera che reimposta l'utopia come progetto dell'umanità e costruzione di una società di giustizia, che reimposta in termini costruttivi la storia dell'umanità e ne fonda la speranza, *L'utopia. Rifondazione di un'idea e di una storia*, esce dopo quindici anni, nel 1997.

La scuola di Lecce ha prodotto finora una trentina di volumi di cui la storia dirà il valore o meno; così come ha prodotto undici convegni, sempre nell'intento di confrontarsi, vagliarsi, arricchirsi.

In questo quaderno di **utopia and utopianism (utp)**, voluto dall'attenzione culturale e dalla sensibilità e generosità del suo direttore Alex-Alban Gómez Coutouly, v'è una raccolta di saggi che cercano di comprendere la storia nel senso della nuova utopia, la costruzione di una società di giustizia.

Il movimento di liberazione della donna: genesi e primi sviluppi



Anna Rita GABELLONE

L'analisi del movimento di liberazione della donna rappresenta uno dei progetti che l'umanità ha portato avanti attraverso i diversi movimenti politici per la liberazione della società. In questa sede si è approfondito l'attività di emancipazione politica e sociale che diverse donne d'Europa hanno condotto per la realizzazione di una vera democrazia.

Si è iniziato col progetto politico di Olympe de Gouges; successivamente si è passati ai movimenti di liberazione della donna, sviluppatasi in Inghilterra già in qualche misura nel Seicento, che lottano per l'affermazione della democrazia, dell'uguaglianza e della giustizia sociale. Sempre in Inghilterra, nel 1903, nasce L'Unione politica e sociale delle donne, un'associazione che si batte per l'affermazione di uno dei più importanti

diritti democratici: il suffragio femminile, presupposto necessario per ottenere una società giusta.

Un elemento innovativo è rappresentato dal supporto della stampa popolare proprio a questo movimento. A tal proposito ricordiamo un *tabloid* fra tutti, il *Daily Mirror*. Il giornale in questione si fa paladino delle istanze democratiche portate avanti dal movimento femminile che riesce, con l'ausilio della carta stampata, ad affermarsi come movimento politico in grado di combattere per una società giusta e fraterna, dove i principi di democrazia possano affermarsi.

Per concludere, questa ricerca approfondisce il diffondersi del movimento femminista attraverso il socialismo, proprio perché entrambi i movimenti politici si sono diffusi in nome della democrazia e dell'uguaglianza sociale. Il punto nodale consiste nel fatto che il socialismo si interessa al femminismo soprattutto perché sostiene che l'eguaglianza dei sessi è una parte essenziale del suo programma politico, e che essa non potrà realizzarsi prima dell'abolizione della proprietà privata.

I

ntroduzione

Questa ricerca persegue l'analisi del movimento di liberazione della donna, il quale rientra nella costruzione di una società di giustizia, il grande progetto dell'umanità, la grande e autentica utopia. Tra gli obiettivi in cui l'umanità è impegnata attraverso i movimenti politici che conducono il processo di liberazione, si è approfondito in questa sede l'attività di emancipazione politica e sociale che le donne d'Europa hanno condotto per la realizzazione di una vera democrazia.

Si è deciso di analizzare anzitutto il progetto politico di Olympe de Gouges. Successivamente si passa ai movimenti di liberazione che si sviluppano in Inghilterra già nel Seicento, nel corso della Rivoluzione del Lungo Parlamento, che lottano per l'affermazione della democrazia, dell'uguaglianza e della giustizia sociale; poi verso la fine del Settecento. Sempre in Inghilterra, nel 1903, nasce il Movimento delle Suffragette, l'associazione politica che si batte per l'affermazione di uno dei più importanti diritti democratici: il suffragio femminile, alla cui base v'è la dignità e il diritto della donna come persona, come essere umano.

Il movimento di liberazione della donna che si è andato via via sviluppando in Gran Bretagna, è stato fortemente supportato dalla stampa popolare; e a tal proposito ricordiamo un *tabloid* tra tutti: il *Daily Mirror*. Questo giornale rappresenta il potere mediatico del momento: un tipo di quotidiano alla portata di tutti, soprattutto delle classi medio-basse, che cominciano

a interessarsi dei problemi politici e sociali del proprio paese. Questo *tabloid* si fa paladino delle istanze portate avanti dal movimento di quelle che furono chiamate le Suffragette; le quali riescono, proprio con l'ausilio della stampa, ad affermarsi come movimento politico in grado di combattere per una società giusta e fraterna, dove i principi di democrazia sono sovrani.

La società di giustizia, a cui i movimenti politici di liberazione aspirano come ad una forma alta di società umana, si esprime, in questo studio, attraverso il movimento delle donne portato avanti per secoli da tante importanti eroine. È stata premura di chi scrive tracciare un filo rosso che conduce il lettore verso lo studio del movimento di liberazione delle donne in tutta la sua fondamentale importanza per giungere ad una società di giustizia e di pace. Se, per motivi editoriali, si è trascurata qualche figura di spicco, si è cercato almeno di dare una lettura generale del movimento per la liberazione della donna, nato in Europa nel Seicento, e concluso – se così può dirsi – con la Contestazione degli anni 1970¹.

1. I diritti della donna in Francia

Olympe de Gouges rappresenta una pietra miliare per l'affermazione del movimento di liberazione della donna. È fondamentale analizzare il suo scritto, del 1791, dal titolo *La Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*, in cui dichiara l'uguaglianza politica e sociale tra donna e uomo.

La sua vita è stata un esempio di libertà e di parità di genere. Nel 1788, comincia le sue prime pubblicazioni

1 Cfr. A. COLOMBO, *Il nuovo senso dell'utopia. La costruzione della società di giustizia*, Milella, Lecce 2000.

di tipo politico e si fa notare negli ambienti francesi che contano; in particolare scrive sul *Journal général de France*. In questo momento Olympe sviluppa un progetto d'impostazione patriottica e lo esplicita nella sua celebre *Lettera al Popolo*, proponendo un programma dettagliato di riforme per una società di giustizia. Questi scritti sono seguiti da altri opuscoli indirizzati ai rappresentanti dello Stato².

Ella sostiene che le donne sono capaci di assumere le responsabilità tradizionalmente riservate agli uomini e, praticamente in tutti i suoi scritti, chiede che vengano ammesse al dibattito politico e sociale. È utile, a tal proposito, ricordare le sue parole: “Come la donna ha il diritto di salire sul patibolo, ella dovrà anche avere il diritto di salire sulla tribuna”³. Per prima cosa ottiene che le donne siano ammesse a una cerimonia a carattere nazionale, “La festa della legge” del 3 giugno 1792; in seguito, alla commemorazione della presa della Bastiglia il 14 luglio 1792⁴.

Olympe de Gouges assolve la difesa dei diritti delle donne come un compito che porterà avanti con determinazione per tutta la sua vita. Importante è la *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*, ricalcata sulla *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* del 1789, nella quale afferma l'uguaglianza dei diritti civili e politici tra i due sessi, insistendo perché si restituiscano alla donna quei diritti naturali che la forza del pregiudizio le ha sottratto. In quell'epoca il suffragio è basato sul sesso come sul censo, e la maggioranza del popolo francese non poteva permettersi di andare al voto.

2 *Oeuvres*, a cura di B. Groult, Mercure de France, Paris 1986.

3 *Ivi*, p. 76.

4 Cfr. B. ROMANI, *La Francia*, Garzanti, Milano 1960.

Non è tutto. Olympe chiede la possibilità di sciogliere il matrimonio e di ottenere il divorzio. Avanza l'idea di un contratto firmato tra concubini e milita per la libera ricerca della paternità e il riconoscimento dei figli nati fuori dal matrimonio.

È anche tra i primi promotori di un sistema di *welfare*, formulando, a grandi linee, un sistema di protezione materna e infantile; e formula inoltre disposizioni legislative in grado di combattere la disoccupazione. Analogamente propone la creazione di alloggi per i non abbienti e di ricoveri dignitosi per i mendicanti, perché tutti gli esseri umani hanno diritto ad una vita dignitosa. In queste disposizioni si evidenzia come nel progetto di società giusta il primo obiettivo è la lotta per la dignità e il diritto della persona.

Viene rinchiusa nella prigione dell'abbazia di Saint-Germain per le sue idee politiche; nell'ottobre seguente ottiene il trasferimento nella pensione di Madame Mahay, una sorta di prigione per ricchi dove il regime carcerario era più blando e tollerante. Qui le suggeriscono di tentare l'evasione, ma ella preferisce seguire le vie legali contrastando le pesanti accuse contro di lei, reclamando pubblicamente il processo con due manifesti molto coraggiosi che riuscì a far uscire clandestinamente di prigione.

Il mattino del 2 novembre 1793, appena 48 ore dopo l'esecuzione dei suoi amici girondini, viene condannata a morte. Le testimonianze dell'epoca affermano che è salita sul patibolo senza alcun timore, con grande coraggio e dignità. La sua ultima lettera è per suo figlio, l'aiutante generale Aubry de Gouges, che la disconobbe per paura di essere inquisito.

Con la morte di Olympe de Gouges si avvia non solo la repressione spietata di ogni dissidenza, ma soprattutto un'involuzione libertaria.

2. La genesi del movimento femminile inglese

Il movimento femminista, come movimento politico, culturale e sociale che rivendica pari dignità e diritto tra donne e uomini e che, in vari modi, si impegna per l'uguaglianza sociale e la giustizia, è nato in Inghilterra intorno all'Ottocento.

In realtà alcuni storici autorevoli ci informano che tale fenomeno si era avviato già nel Seicento. In questo periodo, infatti, la struttura della famiglia borghese si ridimensiona, riducendosi ai suoi membri effettivi di genitori e figli. In ragione di ciò, il ruolo della donna comincia a mutare e la sua più grande aspirazione è uscire fuori dalla condizione di chiusura culturale, sociale e politica⁵.

Un passo decisivo in questo senso si compie grazie alla formazione di sette religiose ereticali. Queste moderne correnti religiose concorrono strutturalmente alla costituzione dei fattori storici che danno alle donne la possibilità di emergere, di parlare e di emanciparsi. A motivo della religione, le donne rompono il silenzio e discutono con i mariti, con i figli e con altri, dentro e fuori le mura domestiche.

Un importante contributo in questo senso è stato dato, già nel 1646, dalla formazione del *Leveller party*. Questo partito diventa portatore di reale uguaglianza tanto da andare a modificare il tradizionale quadro degli

5 Cfr. G. SCHIAVONE, *Democrazia e modernità*, UTET, Torino 2005.

organi di mediazione politica, allargando e qualificando di fatto la partecipazione dei cittadini alla progettazione e alla gestione della comunità⁶. In questo contesto, la Gran Bretagna è considerata la patria della democrazia, il paese che per primo si è battuto per garantire l'uguaglianza sociale.

In un secondo momento, il cammino che porta ad affermare l'uguaglianza e la giustizia sociale per le donne si sviluppa in modo considerevole agli inizi del Novecento. Importante, per l'attuazione di questo processo nei paesi anglosassoni, è l'affermazione del liberalismo come conseguenza del regno vittoriano e grazie anche alla politica promossa da Gladstone. Le tematiche dell'emancipazione sorgono, quindi, proprio nella Gran Bretagna della rivoluzione e del parlamentarismo. Sul piano economico e sociale il notevole e crescente benessere è dovuto all'industrializzazione, che nel frattempo aveva cambiato radicalmente la vita delle donne⁷.

In questo contesto, la vita sociale e politica si trasforma radicalmente e le donne vogliono tenere il passo con questo cambiamento. Il liberalismo aveva assecondato un processo di democratizzazione all'interno della società inglese: favorendo il libero commercio e l'impresa individuale, un simile processo aveva determinato l'arricchimento e la crescita della borghesia medio-alta a discapito della vecchia aristocrazia e della classe agraria.

Al primo inizio di questa fase, sulla fine del '700, spicca tra tutte una donna che sembra concentrare dentro il suo pensiero tutti i cambiamenti dell'epoca: Mary Wollstonecraft. Essa è considerata la fondatrice del femminismo liberale britannico⁸.

6 *Ivi.*

7 *Ivi.*

8 Cfr. A. CUMMING, *Mary Wollstonecraft and Eighteenth Century Theorists*,

La Wollstonecraft si è resa indipendente dalla propria famiglia quand'era molto giovane, grazie al proprio lavoro e ad un'istruzione da autodidatta. È nota soprattutto per il suo libro *A Vindication of the Rights of Woman*, nel quale sostiene, contro la prevalente opinione del tempo, che le donne non sono inferiori per natura agli uomini, anche se la diversa educazione a loro riservata nella società le pone in una condizione di inferiorità e di subordinazione⁹. È una critica dell'educazione inadeguata che la società riserva alle donne, che vengono rese incapaci di affrontare i più difficili problemi della vita, emarginate “in un ruolo ridicolo e dannoso”¹⁰.

Il 1789 è l'anno d'inizio della Rivoluzione francese, accolta in Inghilterra con soddisfazione negli ambienti progressisti e con ostilità o preoccupazione in quelli conservatori e reazionari. A questi ultimi appartiene Edmund Burke, che nel 1790 pubblica le sue critiche *Reflections on the Revolution in France*, alle quali la Wollstonecraft risponde con la propria *A Vindication of the Rights of Men* in forma di lettera indirizzata allo stesso Burke. È stata l'opera più popolare di rivendicazione dei moderni diritti civili pubblicata in Inghilterra fino ad allora anche se Mary spera che di questi diritti possano godere anche le donne. È per questo che a quel libro fa seguire, nel 1792, il suo capolavoro, *A Vindication of the Rights of Woman*¹¹. Dei due libri il primo è pubblicato come risposta alle *Riflessioni sulla Rivoluzione francese* di Edmund Burke, il quale ha difeso, contro le pur moderate riforme liberali introdotte in Francia nel primo periodo della

University of New England, Armidale 1980.

9 *Ivi*.

10 G.R.S. TAYLOR, *Mary Wollstonecraft: a Study in Economics and Romance*, Greenwood Press, New York 1969.

11 *Ivi*.

Rivoluzione, la monarchia britannica, l'aristocrazia e la Chiesa d'Inghilterra, *A Vindication of the Rights of Men* della Wollstonecraft rappresenta invece un attacco ai privilegi nobiliari e una difesa del regime repubblicano, e si unisce al coro dei difensori della Rivoluzione contro l'opposto schieramento degli oppositori conservatori e reazionari.

Difendendo le virtù repubblicane, la Wollstonecraft invoca l'etica della classe media in opposizione ai viziosi codici di comportamento dell'aristocrazia¹². Illuministicamente, ella crede nel progresso e deride Burke per il suo attaccamento ai vecchi costumi e alle antiche tradizioni.

La Wollstonecraft afferma che le donne devono ricevere un'educazione corrispondente alla posizione occupata nella società, specificando che tutte le donne sono essenziali per la nazione nella quale vivono, dal momento che educano i loro figli e sono, o potrebbero essere, le «compagne» dei loro mariti e non semplicemente delle spose. Invece di considerare le donne una sorta di ornamento della società e un oggetto di mercato in occasione del matrimonio, esse sono, in quanto esseri umani, titolari degli stessi diritti fondamentali riconosciuti agli uomini¹³.

In *A Vindication of the Rights of Woman*, pur facendo continui richiami all'eguaglianza tra i sessi in certi campi, come la morale, la Wollstonecraft non pretende che esista una reale parità. Insiste piuttosto sull'eguaglianza agli occhi di Dio, in contrasto con le sue affermazioni circa la superiorità della forza e dell'ardimento maschile. Le considerazioni sull'eguaglianza dei sessi rendono difficile

12 Cfr. R. WARDLE, *Mary Wollstonecraft: A Critical Biography*, University of Nebraska Press, Lincoln 1967.

13 *Ivi*.

classificare la Wollstonecraft una femminista moderna, a prescindere dal fatto che i termini *femminista* e *femminismo* appaiono solo alla fine del XIX secolo.

Si è detto che “la vita di Mary Wollstonecraft ha, fino all’ultimo quarto del XX secolo, interessato i lettori molto più dei suoi scritti”¹⁴. A seguito della pubblicazione delle *Memorie* di Godwin, che la presentano per quello che era, una donna inaccettabile per i conformisti della buona borghesia e dell’alta società, la reputazione di Mary Wollstonecraft è stata compromessa per un secolo.

Fuori dal coro si mette per la prima volta George Eliot, scrittrice sensibile che, nel 1855, dedica un saggio al ruolo e ai diritti delle donne, dove viene citata Mary Wollstonecraft. Sicuramente il movimento delle suffragette ha sostenuto fortemente il suo pensiero: Millicent Garrett Fawcett, poi presidente della *National Union of Women’s Suffrage Societies*, scrivendo l’introduzione ai *Rights of Woman* ripubblicati nella ricorrenza del centenario della loro prima edizione, rivaluta la memoria della Wollstonecraft presentandola come la prima combattente per il diritto di voto alla donna¹⁵.

¹⁴ *Ibidem*

¹⁵ Con l’emergere del moderno femminismo, anche Virginia Woolf ed Emma Goldman si volgono alla biografia di Mary Wollstonecraft celebrandone “le esperienze di vita”. In tanti ora descrivono e discutono della vita di Mary, le cui opere, però, continuano a essere sostanzialmente ignorate, finché dagli anni Sessanta del XX secolo i suoi scritti tornano finalmente in primo piano. La loro fortuna corrisponde all’ondata femminista durante la quale vengono pubblicate sei corpose biografie della scrittrice, presentandone “la vita appassionata che si giustappone al suo programma radicale e razionalista”. Mary Wollstonecraft è vista come una figura piena di paradossi, intrigante perché non corrispondente al femminismo contemporaneo, nel quale “il privato è politico”. Nei decenni successivi emerge una nuova immagine di Mary, vista come prodotto della sua epoca, e tuttavia

Questo movimento politico, sorto nel 1897, lotta per ottenere quel diritto, l'organizzazione vuole coinvolgere anche gli uomini nella lotta a favore dell'uguaglianza e della giustizia di genere sia sul piano sociale, sia su quello politico.

In seguito alle difficoltà incontrate dalla *National Union* segue, nel 1903 a Manchester, la creazione della *Women's Social and Political Union* da parte di Emmeline Pankhurst e delle figlie Christabel e Sylvia. Questo nuovo movimento politico, composto per di più da donne contadine, decide di utilizzare mezzi più decisivi e imponenti. In ragione di ciò, cerca di coinvolgere uomini politici importanti di quel periodo perché erano i soli, in quel momento storico, che legalmente potessero concedere il diritto di voto.

Il movimento ha come scopo il raggiungimento di una pari dignità delle donne rispetto agli uomini non solo dal punto di vista politico, ma anche giuridico ed economico. Le donne vogliono poter insegnare nelle scuole superiori, raggiungere l'uguaglianza dei diritti civili, svolgere le stesse professioni degli uomini e soprattutto godere del diritto elettorale o di suffragio.

In Inghilterra la lotta per il diritto al voto prende l'avvio dalla contraddizione tra il senso di responsabilità e di autonomia a cui venivano educate le donne, e l'assenza di qualsiasi diritto sul piano giuridico. Espressione di questa singolare condizione era stata la richiesta di una ricca proprietaria terriera, la signora Mary Smith, che nel 1832 indirizza alla Camera dei Comuni una petizione perché le si riconoscesse il diritto di voto, dal momento che le si impone di pagare le tasse. Infatti una delle più antiche massime inglesi era: "No taxation without

viene rilevata la continuità del suo pensiero con le successive, storiche correnti femministe. Cfr. A. CUMMING, *Op. cit.*

representation”¹⁶.

I politici accolgono questa richiesta con il *Reform Act*, in cui si precisa che il voto spetta solo alla persona di sesso maschile.

John Stuart Mill diventa uno dei più accesi sostenitori delle rivendicazioni femminili e, più tardi, essendo candidato al Parlamento, pone come primo punto del suo programma elettorale il voto alle donne.

Chi ha lottato maggiormente, perché paga la non-parità in prima persona, sono state le donne. Le lavoratrici industriali creano delle associazioni femminili per far valere i loro diritti sul lavoro. Inoltre un gruppo di donne della borghesia si raccoglie intorno a Barbara Leigh Smith, che si può considerare l'equivalente dell'americana Elizabeth Stanton, in quanto riesce a creare come lei un vasto movimento che si esprime attraverso i congressi e le petizioni¹⁷.

Il conte di Carlisle, uomo politico, presenta nel 1851 alla Camera dei Lord un ordine del giorno sul suffragio femminile, senza alcun risultato. Ancora, quindici anni dopo, John Stuart Mill presenta alla Camera dei Comuni un'analogo petizione, sottoscritta da mille e cinquecento donne, ma non ottiene ugualmente il minimo risultato. La strategia femminile si orienta allora verso la conquista del voto municipale (amministrativo), e nel 1869 in Inghilterra si ottiene di poter votare alle elezioni amministrative.

16 Niente tasse senza rappresentanza in Parlamento. Cfr. A.J.P. TAYLOR, *English History 1914-1945*, Oxford University Press, Oxford 1965.

17 Cfr. H. HAROLD, *The March of Journalism: The Story of the British Press from 1622 to the Present Day*, Allen & Unwin, London 1952.

Questa vittoria incoraggia lo stesso deputato che l'aveva provocata, Jacob Bright, a presentare l'anno successivo un progetto per estendere il voto alle politiche: ma, dopo un primo scrutinio favorevole, il secondo è stato decisamente negativo. Evidentemente, anche nella democratica Inghilterra si ha paura di estendere l'uso della democrazia alle donne. Bright prevede allora, molto acutamente, che falliti i sistemi tradizionali, esse sarebbero ricorse ad altri mezzi per ottenere il riconoscimento dei loro diritti.

La convinzione che il riconoscimento della parità tra uomo e donna era indispensabile si stava ormai estendendo a tutti i livelli sociali.

3. La nascita del *Daily Mirror*

Il 2 novembre 1903 nasce il *Daily Mirror*, per opera di Alfred Harmsworth, in seguito Lord Northcliffe. Per quest'uomo, la creazione del giornale rappresenta un'impresa innovativa. In questo senso è interessante leggere come Alfred scriva, nel suo diario, alcune riflessioni sulla prima uscita del quotidiano: "L'1 novembre è venuto a trovarmi giù nel mio ufficio Kennedy Jones mentre mi stavo occupando del primo numero del *Daily Mirror*. Ho finito di lavorare intorno alle 21.50 ed insieme al mio amico-collega abbiamo avuto l'impressione che tanto duro lavoro, nel preparare una così grande novità per l'emancipazione della società inglese, è stato premiato, ma solo il tempo mi potrà dare ragione"¹⁸. L'avvio di questo *tabloid* viene preceduto da una massiccia campagna pubblicitaria. Il quotidiano inizialmente arriva a pubblicare 276.000 copie al giorno, il suo editore è Mary Howarth. Questa giornalista britannica aveva già curato, nel 1890, la prima sezione del *Daily Mail* dedicata alle

18 Cfr. R. Clarke, *Northcliffe in History*, Hutchinson, London 1950, p. 43.

problematiche delle donne, una vera rivoluzione per la società britannica. Howarth è considerata la pioniera di *Fleet Street*, infatti è stata preceduta soltanto da Rachel Beer e Delariviere Manley che in seguito entreranno a far parte dello staff del *Daily Mirror*.

Dopo le prime sensazionali uscite il giornale subisce un notevole calo e Northcliffe, nel 1904, decide di inserire nella squadra Hamilton Fyfe, uno dei primi giornalisti di *Fleet Street*, che aveva iniziato la sua carriera al *The Times* insieme al padre. Northcliffe è stato il pioniere della stampa popolare ma è convinto che la società inglese non è ancora pronta ad accettare uno staff tutto al femminile per una tale impresa, e che questo avrebbe potuto inficiare il successo del giornale. Per Northcliffe il fermento che vi era nella società inglese per l'emancipazione femminile era ancora superficiale, non riusciva ad interessare tutti gli strati sociali. Un quotidiano pensato come il *Daily Mirror*, invece, può avere il compito di preparare tutti i ceti a questo cambiamento. In ragione di ciò, ricordiamo le parole di Northcliffe, deluso dal calo di vendite subito dal giornale: "Alcune persone sono dell'idea che le donne non sanno mai quello che vogliono; io non sono d'accordo perché penso che le donne sanno perfettamente quello che non vogliono e oggi probabilmente non gradiscono il *Daily Mirror*"¹⁹.

Dopo poche settimane le vendite del giornale calano ancora; allora il proprietario pensa ad una scelta editoriale innovativa: sul *Daily Mirror* compaiono, oltre alle notizie, anche delle fotografie fatte direttamente sul campo che permettono al lettore di apprendere nel migliore dei modi la notizia sì che l'articolo riesca ad andare nel cuore di chi legge. Nello stesso tempo,

19 *Ivi*, p. 48.

il prezzo del giornale scende ad un penny. Tutti questi cambiamenti riescono a far incrementare notevolmente le vendite del quotidiano; di conseguenza, Northcliffe riprende la sua sfida iniziale e inserisce nello staff solo donne perché la sua intenzione è quella di attirare l'attenzione di tutti gli strati della società femminile inglese.

Nel libro *My Seven Selves*, Hamilton Fyfe scrive: “Durante il calo delle vendite del *Daily Mirror* si è dovuta prendere una decisione importante: le donne che lavoravano per il giornale non hanno percepito lo stipendio per ben tre mesi, ma comunque con grandi sacrifici hanno continuato a lavorare perché mosse da una causa fondamentale per una società giusta e cioè far valere i diritti delle donne per un’uguaglianza sociale. In seguito, un bel giorno, il mio capo (Harmsworth) mi organizza un incontro con Arkas Sapt²⁰ che mi propone di stampare fotografie in blocco su macchine rotative di stampa rapida. Nessun giornale, fino a quel momento, era illustrato in quel modo. La forte novità di riprodurre direttamente fotografie ha creato un grande impatto ed ha costituito la fortuna del *Daily Mirror*’²¹.”

L’articolo che raffigura la prima foto di giornale è datato 2 aprile 1904: viene rappresentata la famiglia reale di Edoardo VII, Henry, Albert e Mary. La pubblicità di quest’evento fa innalzare le vendite del giornale in modo esorbitante suscitando un forte interesse nell’opinione pubblica.

Il *Daily Mirror* riesce a diventare in poco tempo uno

20 Arkas Sapp (1874 –1923), cambia il suo nome in Sapt. Giornalista lavora per il *Daily Mirror* dal 1903 come tecnico della fotografia, è il primo uomo che riesce a perfezionare le immagini stampate. Cfr. CLARKE THOMAS, *My Northcliffe Diary*, Victor Gollancz, London 1931.

21 *Ivi*, p. 43.

dei primi *tabloid* di Londra e, in seguito a questa nuova scelta editoriale, viene chiamato *The Daily Illustrated Mirror*. Kennedy Jones ha il compito di pubblicizzare il giornale e nel progetto spende 100.000 sterline per dare vita ad un evento innovativo e senza eguali per l'epoca. A testimonianza di ciò, in un articolo apparso il 27 febbraio 1904, Lord Northcliffe scrive: "A causa di molta buona fortuna e molti fedeli collaboratori, il *Daily Mirror* oggi non è più associato ad un fallimento giornalistico. Spesso, con le scelte giuste, un disastro si può trasformare in un trionfo. Quando un'impresa sembra essere battuta bisogna comunque pensare positivo. Per molti anni ho pensato che la società inglese per essere giusta e democratica ha bisogno urgentemente di un quotidiano solo destinato alle donne e alle loro esigenze, per questo mi sono messo subito all'opera. Quest'impresa mi è costata 100.000 sterline"²².

Oltre ad essere un'impresa innovativa, questo giornale racchiude in sé un insieme di caratteristiche importanti per quel momento storico: il quotidiano costa un penny, quindi è alla portata di tutte le classi sociali, rappresenta un *tabloid* che si può leggere durante una pausa o in treno; di conseguenza, rispecchia appieno la nascente stampa popolare. Per finire, la novità di raccontare le notizie con l'ausilio di fotografie vere porta il lettore ad assimilare meglio i fatti²³.

Nel 1914, dopo il grande successo del *Daily Mirror*, Alfred Harmsworth compra il *Times* e lascia il giornale al fratello Harold che porterà il *tabloid* ad una fortuna sempre crescente, fino ad arrivare nel 1919 ad un

²² *Ivi*, p. 23.

²³ Cfr. H. CUDLIP, *Publish and Be Damned! The Astonishing Story of the Daily Mirror*, Dakers, London 1953.

milione di copie.

Abbiamo finora parlato del *Daily Mirror* come di un'impresa innovativa che, dopo una iniziale battuta d'arresto, si è rivelata un successo. Dietro a tutto ciò, vi è però un uomo che è stato definito il fondatore della stampa popolare. Alfred Harmsworth è stato un uomo che si è fatto da sé ed ha fondato, in poco tempo, il *Daily Mail Holding Trust*, con il quale controlla *Daily Mail*, *Evening News*, *Daily Mirror*, *Weekly Dispatch* e *Sunday Pictorial*. Chi era in realtà quest'uomo? Cercheremo di descrivere la figura di quest'imprenditore nel miglior modo possibile, senza spostare di molto l'attenzione del lettore.

In Inghilterra vive e lavora Alfred Harmsworth, un uomo che si è sempre battuto, attraverso la sua impresa editoriale, per affermare la giustizia e l'uguaglianza sociale. Northcliffe è il precursore della stampa popolare e delle sue lotte per rivendicare i diritti del popolo contro le varie oppressioni del Governo²⁴.

I giornali di Northcliffe rappresentano il grido di indipendenza di quest'uomo e si rifanno al "modello avversario", che descrive gli organi di informazione come "cani da guardia", impegnati cioè in una funzione di controllo del potere e di protezione degli interessi del pubblico²⁵.

L'atteggiamento politico e sociale di Alfred è stato sempre chiaro, ha sostenuto il Paese e la Regina portandoli ad essere i valori simbolo della tradizione britannica. È proprio questo che fa risuonare il suo nome oltre oceano. Sono state numerose le attestazioni di credito e stima da

24 Cfr. P. FERRIS, *The House of Northcliffe. A Biography of an Empire*, The World Publishing Company, New York 1972.

25 Cfr. D. CAMPUS, *Comunicazione politica: le nuove frontiere*, Laterza, Roma 2008.

parte dei suoi pari e dei giornalisti appartenenti alla posizione dominante dell'intero mondo editoriale; in particolare gli americani lo hanno ammirato per come ha condotto la sua campagna contro la guerra boera²⁶.

I suoi giornali sono stati più volte il grido di indipendenza di Lord Northcliffe che ha sempre sostenuto, prima di ogni schieramento, i bisogni degli indifesi. È utile esaminare in proposito le posizioni che Alfred ha assunto in due momenti cruciali della storia nazionale ed europea, la guerra contro i boeri e la prima guerra mondiale, per poi ricordare la sua lotta per il riconoscimento dei diritti delle donne.

La forte opposizione di Northcliffe di fronte alla Guerra Boera non ha permesso di giustificare agli occhi della società civile, proprio come avrebbe voluto il Governo, una delle atrocità più ingiuste inflitte al Sud Africa. Il dibattito pubblico avviato in seguito alla diffusione degli articoli di Alfred ha avuto come responso un calo significativo della credibilità per il Governo sia da parte dell'opinione pubblica inglese, sia per il mondo intero.

La guerra anglo-boera ha rappresentato il primo esempio di giornalismo "impegnato" perché la carta stampata ha influenzato la classe di Governo e, di conseguenza, gli eventi della storia, attraverso la funzione critica del popolo che discute fuori dalle istituzioni le questioni politiche. Northcliffe non solo credeva nel valore democratico del giornalismo ma si è fatto portavoce di valori come la giustizia, il pacifismo e la difesa dei diritti del cittadino.

26 Cfr. J. GREENWALL, *Northcliffe: Napoleon of Fleet Street*, Allan Wingate, London 1957.

A distanza di poco più di dieci anni dalla conclusione della guerra coloniale in Sud Africa, lo scoppio della prima guerra mondiale vede il ripresentarsi degli stessi atteggiamenti sia in Northcliffe, sia nei suoi giornali. Infatti si è battuto sin dall'inizio nel sostenere il pacifismo tra i popoli, e la sua arma vincente è stata sempre quella di informare la società civile sull'andamento della guerra e sulle atrocità inflitte ai più deboli; anche se questo, a volte, ha significato andare contro il Governo.

Northcliffe, conosciuto anche come il barone della stampa, non solo credeva nel valore democratico del giornalismo ma si è fatto portavoce, attraverso i suoi giornali, di valori come la giustizia, il pacifismo, i diritti delle donne e la difesa dei diritti del cittadino. Sempre fedele al suo principio di trasparenza, di veridicità delle notizie, che sancisce la libertà di espressione, Alfred dichiara che il popolo sarà sempre il destinatario dei suoi articoli che serviranno per l'affermazione dell'uguaglianza sociale²⁷.

3.1. La stampa impegnata

Proprio il fiorire di questi movimenti di emancipazione femminile, porta Alfred Harmsworth a sfruttare il crescente movimento per l'affermazione dei diritti d'uguaglianza sociale in favore delle donne. È proprio per questo che, nel 1903, quando nasce l'*Unione sociale e politica delle donne*, vede la luce quasi contemporaneamente anche il giornale che Northcliffe pensa appunto per sostenere i diritti delle donne: il *Daily Mirror*.

Per Northcliffe il diritto di voto da parte delle donne

27 *Ivi*.

andava necessariamente conquistato, è proprio per questo che ha messo a disposizione la sua esperienza mediatica. I suoi articoli si sono fatti strumenti per l'affermazione del diritto d'uguaglianza politica e sociale. Abbiamo visto come Alfred abbia usato la stampa per combattere le sue battaglie e per affermare i suoi principi, ed anche questa volta è stato così. Il *Daily Mirror* è nato per dichiarare apertamente l'uguaglianza dei sessi e l'utilità della collaborazione fra donne e uomini²⁸.

Il giornale sostiene apertamente il movimento politico delle donne che lottano per ottenere il diritto di voto. Questo movimento politico, composto soprattutto da donne di provenienza medio-bassa, riesce ad organizzare comizi e manifestazioni pubbliche per dichiarare apertamente alla società inglese la necessità per le donne di ottenere l'uguaglianza politica e sociale. Il primo passo da compiere è appunto ottenere il diritto di voto: proprio riuscire ad avere un riconoscimento in Parlamento rappresenta per le donne il primo gradino verso un società di giustizia, verso l'affermazione della democrazia.

La Parkhurst, fondatrice di tale movimento, è solita rilasciare al *Daily Mirror* molte dichiarazioni sul suo programma politico. In questi articoli si invitano le donne di tutti gli strati sociali ad aderire alle manifestazioni per la lotta per l'uguaglianza sociale e politica²⁹.

In seguito al forte e incessante sostegno mediatico di Northcliffe e del suo giornale, molti uomini politici, spesso sulla sua stessa linea di pensiero, seguono con

28 Cfr. S. Bourne, *Lords of Fleet Street: The Harmsworth Dynasty*, Unwin Hyman, London 1990.

29 Cfr. J. MacLeod Trotter, *The Suffragette*, Headline, London 1995.

passione il sostegno del barone della stampa. Tra i nomi più illustri ricordiamo Asquith, Balfour ed Henderson, che hanno voluto portare la campagna mediatica di Northcliffe in Parlamento per riuscire ad ottenere un diritto che porterà la donna a raggiungere il ruolo sociale che le spetta. Alcuni storici autorevoli affermano che il sostegno per il diritto al voto da parte di questi uomini di partito è solo una loro strategia politica e non una vera e propria convinzione: in questo modo avrebbero portato a sé molti voti di donne a loro grate per aver raggiunto gli obiettivi sperati. Le donne avrebbero permesso a questi politici, sostenitori del diritto prima d'uguaglianza e poi di voto, di rafforzare il loro potere in Parlamento³⁰. Se questo sia storicamente fondato o meno non è cosa che interessa in questa sede; certo è che chi legge deve essere sicuro dell'onestà intellettuale di Northcliffe e del *Daily Mirror* nel sostenere i propri principi.

Il giornale si interessa del ruolo delle donne nella società e raccoglie tutte le loro istanze su come intendono intervenire nella linea politica dell'Inghilterra di quel periodo.

Quando Northcliffe decide di inserire nelle pagine del giornale l'innovazione delle foto, sono proprio quelle dove appaiono donne che tengono comizi e pubblicano programmi politici ad essere le più significative.

Northcliffe appoggia esclusivamente la linea politica che sostiene le pari opportunità in tutti i contesti sociali e politici, soprattutto comincia a parlare delle donne con funzioni pubbliche. Il *tabloid*, grazie alla sua politica editoriale, sostiene in modo incessante l'emancipazione femminile e la lotta per l'uguaglianza e la giustizia sociale;

30 Cfr. P. CATTERALL, C. SEYMOUR-URE, A. SMITH, *Northcliffe's Legacy. Aspects of the Popular Press, 1896-1996*, Institute of Contemporary British History, London 2000.

sostiene soprattutto il diritto di voto. È opinione di molti storici del settore che il contributo del *Daily Mirror* sia stato molto importante per ottenere in Inghilterra il suffragio universale nel 1918. In ragione di ciò, ricordiamo anche quanto sono stati importanti ed incisivi gli articoli del *Daily Mirror* durante la prima guerra mondiale per l'affermazione di una politica di pace e d'uguaglianza tra i popoli, politica sostenuta contemporaneamente anche dalle suffragette. In ragione di ciò, Northcliffe aiuta alcune di loro ad incontrare il Ministro della guerra per poter discutere sui problemi più rilevanti insorti nel periodo bellico, non solo quelli che riguardano le donne direttamente colpite dalla guerra, come le vedove e le mamme che vedono i loro figli andare al fronte; vengono discussi anche problemi di interesse generale per la conquista della pace sociale³¹.

È utile ricordare un episodio che rappresenta un esempio significativo sulla linea condotta dal giornale. Nel 1905, in occasione delle elezioni, le suffragette s'impegnano nel boicottaggio dei candidati liberali, che nel loro programma non parlano affatto del voto alle donne. Il movimento politico tende a dividersi e parte delle suffragette arrivano a credere che sono ormai fuori moda i comizi in pubblico e le petizioni.

All'inizio esse intervengono in gruppo, inalberando cartelli e gridando slogan, in modo da impedire agli oratori di parlare. Ma poiché vengono subito bloccate dalla polizia, passano a una diversa azione di disturbo: si presentano nei comizi e, appena l'oratore comincia a parlare, una di loro gli chiede ad altissima voce: "Il Governo liberale darà il voto alle donne?"³². E poiché

31 Cfr. P. Ferris, *The House of Northcliffe. A Biography of an Empire*, The World Publishing Company, New York 1972.

32 *Ivi*.

l'uomo politico non risponde, fingendo di non sentire, lei continua sempre più forte, fino a quando i poliziotti riescono a portarla via. Ma subito dopo un'altra suffragetta ripete la stessa azione. In questo modo, bastano anche dieci o quindici donne per far fallire completamente un comizio.

I poliziotti mettono le manette a Christabel, figlia di Emmeline Pankhurst, e tutta la stampa, in particolar modo il *Daily Mirror*, ne parla, facendo nello stesso tempo molta pubblicità al movimento; ne deriva che il movimento politico che lotta per la giustizia delle donne si allarga a macchia d'olio, anche se le maggiori lotte si svolgono a Londra. In ragione di ciò, il Governo decide di reagire arrestando e condannando le suffragette a diversi mesi di lavori forzati. Allora, per attirare la pubblica attenzione, una di loro comincia lo sciopero della fame in carcere, e il Ministro dell'Interno, Herbert John Gladstone, ordina di rimetterla in libertà provvisoria per ragioni di salute.

Da quel momento anche le altre donne arrestate cominciano a rifiutare il cibo, ma a questo punto il ministro ordina che si proceda alla loro nutrizione forzata. I giornali, sempre attenti, ne danno notizia all'opinione pubblica; e la società inorridisce di fronte a tanta crudeltà nei riguardi di donne che in realtà lottano solo per il proprio diritto. Il *Daily Mirror* in uno dei suoi articoli scrive: "È bene che i cittadini britannici sappiano in che cosa consiste questa misura adottata dal Governo per impedire la morte delle donne che stanno praticando lo sciopero della fame nelle nostre carceri. Ogni prigioniera viene afferrata per le mani e per i piedi da quattro secondini, mentre un quinto le infila in bocca un imbuto dopo averle spaccati i denti con un pezzo di legno, e poi versa nell'imbuto una poltiglia semiliquida. Il risultato è che, non appena la prigioniera

viene lasciata, vomita addosso ai secondini tutto quello che le hanno fatto ingurgitare”³³.

Un'ondata di indignazione solleva l'opinione pubblica inglese contro quel trattamento inumano, portando la gente a domandarsi cosa avessero mai fatto quelle donne: in fondo esse chiedono soltanto che venga riconosciuto il loro diritto al voto, cosa che accade già in qualche stato dell'Unione americana. Perché, dunque, combatterle come se fossero delle criminali, invece di prendere in considerazione le loro richieste? In realtà le suffragette chiedono solo di vivere in democrazia, di esprimere liberamente il loro pensiero e le loro esigenze di cittadine.

Esse hanno il loro quartier generale proprio accanto al Palazzo di Giustizia: in un unico grande edificio si trovano gli uffici dell'associazione e la redazione del settimanale. Per raccogliere i fondi necessari per il movimento, si indiceva ogni anno *la settimana di passione*, durante la quale le militanti s'impongono ogni sorta di sacrifici: per risparmiare denaro saltano i pasti, rinunciano all'autobus e ai divertimenti. Inoltre vanno in giro suonando l'organetto o facendo disegni sui marciapiedi, per poi chiedere ai passanti “un penny per la causa”³⁴.

Il 1909, si annuncia così pieno di speranze per la lotta per il voto. Non sapendo più come contrastare il passo al movimento femminista, che aveva ormai le sue aderenti in tutte le classi sociali e in ogni angolo del paese, il Governo liberale fa ricorso a metodi sempre più brutali: finché un triste venerdì di novembre due suffragette nel corso di una manifestazione vengono

33 H.CUDLIPP, *Op. cit.*, p. 54.

34 *Ibidem*.

uccise dalla polizia. Quel venerdì nero scatenò una violenta reazione di tutto il movimento politico, tanto che furono incendiati edifici e vagoni ferroviari, furono distrutte vetrine e cassette postali. Le carceri si riempiono di donne, che iniziano subito lo sciopero della fame, della sete e del sonno. Per non lasciarle morire, il Governo è costretto dopo un po' a metterle in libertà provvisoria, facendole però arrestare di nuovo non appena stanno meglio.

Sui muri di Londra appare un manifesto, in cui si vedeva una ragazza inerme fra i denti di un grosso gatto inferocito: è un'immagine toccante, un "messaggio" che arriva direttamente nel cuore del pubblico. Dal canto suo il Governo si sente sempre più a disagio, ma non ritiene di dover mutare il suo atteggiamento; anzi, nel 1913, invade il quartier generale femminista, perquisisce gli uffici, sopprime il giornale e scioglie l'associazione. Il Governo diffonde la notizia che la perquisizione ha rivelato progetti per l'incendio di edifici e ministeri. Non si sa quanto di vero c'è in questa voce, ma gli attentati continuano, soprattutto a scopo dimostrativo, e il giornale seguita ad uscire clandestinamente con una diffusione ancora maggiore. La lotta per l'uguaglianza e la giustizia sociale da parte delle donne continua in tutti gli strati sociali, le suffragette non si danno per vinte e sostengono la loro causa sempre con più convinzione. La maggior parte della stampa inglese diventa la voce più autorevole che urla giustizia per tutte le donne attraverso l'espressione del diritto di voto. Tra tutta la stampa uno tra tutti emerge nel grido di giustizia: il *Daily Mirror* è tra tutti il giornale che lotta per l'affermazione del diritto di voto e per il raggiungimento dell'uguaglianza fra uomo e donna, per una società più giusta e fraterna³⁵.

35 Cfr. *Ivi*.

Tale lotta mediatica arriva fino al marzo del 1917, quando, in piena guerra, viene varata la legge che concede il voto alle donne, ma solo a quelle che hanno compiuto trent'anni. Nel 1918 tali donne possono essere elette alla Camera dei Comuni, e nel 1928, finalmente, il diritto di voto viene esteso a tutte le maggiorenni.

In quello stesso anno muore Emmeline Pankhurst, la donna che più di ogni altra si è battuta. Sul *Daily Mirror*, pochi anni prima, la leader delle suffragette aveva scritto: “La conquista del voto è stata una grande vittoria, e non soltanto delle donne, ma di tutti gli esseri umani e della democrazia. Ma il voto è soltanto il primo risultato che abbiamo raggiunto. Poter andare a votare come gli uomini, afferma pubblicamente il nostro diritto di uguaglianza. Ma siamo davvero uguali agli uomini, nei lunghi mesi che intercorrono tra una consultazione elettorale e l'altra? Non mi pare. Certo nel nostro paese la donna, soprattutto con il suo impegno e il suo duro lavoro, si è conquistata un nuovo rispetto e una nuova dignità. Ma quanti pregiudizi permangono! [...] Io non so quale sarà domani la nostra battaglia, ma vedo nel futuro altre lotte. Gli uomini, che detengono ancora quasi tutto il potere, non sembrano disposti a riconoscere tutti i nostri diritti di uguaglianza. Per questo ci sarà ancora da scendere in campo”³⁶.

Il diritto di voto ci sembra una cosa scontata mentre è stato il risultato di tante battaglie, di donne che hanno trascorso la loro esistenza all'insegna di un principio: l'uguaglianza. In questo vi è stato anche l'ausilio di uomini lungimiranti che con il loro operato hanno permesso all'umanità di raggiungere quel grado

36 C. Pankhurst, *The Suffragette*, Headline, London 1915, p. 57.

di democrazia necessaria al vivere sociale; sicuramente Northcliffe e il suo giornale ha fatto molto per questa causa.

La lotta del *Daily Mirror* per l'affermazione del diritto di uguaglianza non si riduce soltanto alla propria madre patria, dato che il giornale possiede interessi anche oltre la Manica. Proprio per questo, è utile ricordare come il *tabloid* di Northcliffe sia stato impegnato nel sostenere la politica di cambiamento dell'India. Nell'agosto del 1905, Lord Minto succede a Lord Curzon come Governatore generale dell'India. La notizia appare sul *Daily Mirror* e in pochi giorni si mobilitano manifestazioni pubbliche di movimenti politici pacifisti. Questo momento storico rappresenta per l'India un periodo fondamentale perché Lord Curzon ha provocato molte ingiustizie sociali suscitando una generale indignazione. L'arrivo di Lord Minto in un periodo di così forte crisi sociale viene visto come un momento di giustizia perché la sua politica s'impegna sul tema dell'uguaglianza. Ed è proprio per le misure adottate dal nuovo Governatore che l'India in un quinquennio segna una forte ripresa.

Un'importante iniziativa in questo senso è l'introduzione sia della partecipazione popolare al governo del paese attraverso il voto, sia la formazione di una nuova classe sociale indiana composta da patrioti e giovani che vengono educati con determinazione all'autonomia del proprio paese.

È fondamentale ricordare anche un'altra iniziativa del Governo di Lord Minto: la nomina di un indiano, Sir Satyendra Prasanna Sinha, come Segretario di Stato del Consiglio governativo, un importante organo esecutivo che rappresenta le istanze di ogni provincia. Questo è decisamente un passo avanti verso il raggiungimento

della democrazia e dell'uguaglianza sociale perché gli indiani cominciano a diventare cittadini in grado di esprimere le proprie esigenze.

Tutte queste iniziative prese dal Governo di Lord Minto sono pubblicizzate attraverso una fitta campagna mediatica portata avanti dal *Daily Mirror*, durata per tutto il periodo che il nuovo Viceré dell'India è al potere. L'opinione pubblica inglese si avvicina in modo considerevole alla questione indiana e si interessa alla linea politica di Lord Minto che porta verso l'uguaglianza e la giustizia; in ragione di ciò il *Daily Mirror* arriva fino a 350.000 copie al giorno.

In questa sede chi scrive ha cercato di coniugare due importanti principi dell'umanità: il diritto di uguaglianza sociale e la libertà di espressione. Questo è potuto accadere grazie all'interessamento di un uomo come Alfred Harmsworth, sempre accorto verso l'emancipazione democratica del popolo. Lord Northcliffe, attraverso la sua esperienza editoriale, ha permesso che le lotte sociali per la giustizia dei popoli potessero emergere grazie ai suoi articoli che hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica. Tutta la vita di Alfred è stata all'insegna dell'umanità e delle sue lotte per difendere i diritti civili e politici: la creazione del *Daily Mirror* ne è stato un grande momento.

4. Le donne nel socialismo

Il diffondersi del movimento femminista s'accompagna alla diffusione del socialismo perché entrambi i movimenti lottano per la democrazia e per l'uguaglianza sociale.

Per il socialismo l'eguaglianza dei sessi è una parte essenziale del suo programma politico; che tuttavia è proteso verso la socializzazione dei mezzi di produzione, e in tal senso verso l'abolizione della proprietà privata; in questo processo si colloca la stessa rivendicazione dell'eguaglianza. Il socialismo pensa che *la rivendicazione della donna non può avvenire in una società basata, come l'attuale, sulla proprietà privata*³⁷. Occorre nello stesso tempo rendere popolare tra i socialisti la questione femminile, inducendo i membri del partito socialista a svolgere in seno alle famiglie un'attiva di propaganda, per distruggere nel proletariato il pregiudizio borghese e conservatore dell'inferiorità femminile.

Compito della politica socialista è dimostrare che la borghesia capitalistica sarà sempre contraria al femminismo, la classe che ha il monopolio dei mezzi di produzione lo conserva e lo trasmette per mezzo della successione ed eredità in linea maschile. Di conseguenza, per il pensiero socialista, la borghesia non accetterà mai la collaborazione della donna nella formulazione della legge; anche se le nazioni hanno già concesso il voto alla donna, quest'ultima non vuole il voto come fine estremo della sua agitazione, ma come mezzo per avere tutta una legislazione sociale in difesa dei propri diritti.

Per i socialisti, la causa dell'inferiorità femminile va cercata nella *costituzione economica* della società. La lotta per avere una legge che ricerca la paternità è fondamentale perché stabilisce il diritto per la donna di avere un aiuto economico per riuscire ad allevare i propri figli. Per la dottrina socialista questa legge segna una battuta d'arresto al capitalismo.

Tra le donne che hanno creduto nel movimento

37 G. PERTICONE, *Storia del socialismo*, Leonardo, Roma 1946.

socialista per raggiungere una società di giustizia ricordiamo Anna Kulisciov. È stata la prima donna, nel 1871, ad entrare al Politecnico di Zurigo; dopo di lei l'ateneo è diventato il vivaio delle femministe europee, vi arriverà, nel 1889, anche la diciottenne polacca Rosa Luxemburg³⁸.

Un'altra donna che ha lasciato il segno nel socialismo è Anna Maria Mozzoni che, insieme alla Kulisciov e a Turati, ha fondato la Lega socialista milanese, fedele ad un marxismo non dogmatico. La Mozzoni scrive il suo primo saggio, *La donna ed i suoi rapporti sociali*, che può essere considerato il manifesto del femminismo italiano. Una delle battaglie della politica socialista è quella contro la prostituzione regolamentata, vinta, nel 1958, dalla senatrice socialista Lina Merlin.

Anna Maria Mozzoni, nel 1900, rappresenta l'Italia a Parigi nel *Congresso internazionale per i diritti delle donne*; in questa occasione porta avanti le sue idee per il suffragio femminile, convinta che sia la chiave di volta per la conquista della libertà di genere in una società pacifica. Nel 1877, sempre con il fedele Morelli, aveva presentato una prima petizione politica per il voto alle donne. Nel 1881 a Roma, Anna Maria Mozzoni che, nel 1879 era entrata a far parte della Lega della Democrazia, con Jesse White Mario e Adelaide Beccari, dirige "La donna"³⁹. Tra la Kulisciov e la Mozzoni non c'è grande intesa perché per la prima non è nel voto, ma nella parità sul lavoro la via principale per l'emancipazione. Non è tutto. Per Anna Maria Mozzoni, il socialismo non è politicamente attivo verso la questione femminile; infatti, quando a Genova nel 1892 nasce il Partito Socialista lei, sebbene

38 *Ivi*.

39 Cfr. J. DROZ, *Storia del socialismo*, tr. it., Editori Riuniti, Roma 1974.

componente del comitato centrale provvisorio, non vi aderisce. Da questo momento, Kulisciov viene totalmente delusa dall'atteggiamento della Mozzoni; infatti, da allora, tra le due sarà polemica.

Anna Kulisciof, nel 1898, è alla guida, tramite Filippo Turati, della trattativa con il governo Giolitti per lo sciopero delle risaiole e delle roncatrici di canapa di Molinella. Ed è sua, in sostanza, la legge Carcano che, il 19 giugno 1902, proibisce di lavorare in fabbrica sotto i 12 anni, di farlo di notte e di superare le 12 ore. Per la prima volta si concede alle donne un congedo di un mese dopo il parto e i permessi per l'allattamento; ma per avere la prima legge organica di tutela della lavoratrice madre bisognerà attendere il 1971⁴⁰.

Nel 1911, Anna Kulisciov scende in campo nella battaglia per il voto delle donne con il Comitato Socialista per il suffragio femminile. Non poteva non farlo. A Londra, nel 1903, Emmeline Pankhurst diventa la paladina mondiale per la lotta a favore del suffragio femminile.

Tra il 1906 e il 1907 i paesi scandinavi sono i primi nel Vecchio Continente a sancire il voto femminile.

Nel 1907, la socialdemocratica tedesca Clara Zetkin promuove la prima conferenza delle donne della Seconda Internazionale, in cui il suffragio femminile è uno dei temi dominanti. Tra i presenti v'è anche Rosa Luxemburg, che infiamma con i suoi accenti rivoluzionari il coetaneo Lenin, non ancora noto, e Aleksandra Michajlovna Kollontaj, la prima donna della storia ministro⁴¹.

Ma nella sua battaglia per il voto alle donne Kuliscioff trova sorprendentemente ostile proprio Turati, che teme

40 Cfr. A. SCRAMAGLIA, *Femminismo*, Editrice Bibliografica, Milano 1997.

41 *Ivi*.

che la richiesta del suffragio universale femminile possa rallentare il traguardo di quello maschile; tuttavia, nel 1912, presenta un emendamento sul voto alle donne. Ma passa la legge Giolitti che estende il diritto di voto anche agli analfabeti uomini dai 30 anni di età, ma lo nega alle donne. Il motivo è che le donne non sono pronte ad esercitare questo diritto politico. Per Anna è una grande delusione. Da allora nei suoi articoli su “Critica Sociale”, si firma *Omega*, si auto-relega con fierezza sprezzante nelle retrovie del partito. Solo nel congresso del PSI del 1914 il partito si impegna formalmente a presentare una proposta di legge sul suffragio femminile. Ma arriva la guerra e quando, nel 1919, la Camera reisce finalmente ad approvarla non se ne fa niente perché le camere finiscono sciolte nell’ultima stagione del governo liberale. Nel 1925, l’agognato sì al voto amministrativo per le donne suona come una farsa perché il regime poco dopo abolisce le elezioni per gli enti locali; eppure Mussolini si era fatto paladino della riforma. Le donne italiane potranno votare nel 1946, nel referendum per la scelta tra monarchia e repubblica. In Nuova Zelanda le donne votavano già da 53 anni, negli Stati Uniti da 26, in Inghilterra da 18.

La lotta per l’affermazione dei diritti della donna rappresenta una parte fondamentale per la costruzione della democrazia in una società di giustizia, dove si è affermata la dignità e il diritto della persona umana come tale. Il progetto politico utopico si realizza attraverso vari movimenti politici: in questa sede si è scelto di approfondire il movimento di liberazione della donna perché ha rappresentato un momento storico-politico importante per la civiltà europea e mondiale. Molte donne hanno sacrificato la propria vita in nome della libertà e della democrazia e, probabilmente, i

passi più importanti sono stati fatti; ma per ottenere che il progetto politico utopico si realizzi appieno, trasformando la coscienza come il costume, dopo millenni di maschilismo, molto ancora si deve operare e lottare.

Riferimenti bibliografici

ALBOBRANDINI G., *The wishful thinking. Storia del pacifismo inglese nell'Ottocento*, Luiss University Press, Roma 2009.

BOURNE S., *Lords of Fleet Street: The Harmsworth Dynasty*, Unwin Hyman, London 1990.

CAMPOLONGHI E., *Femminismo e Socialismo*, ed. Liguria, Savona 2010.

CAMPUS D., *Comunicazione politica: le nuove frontiere*, Laterza, Roma 2008.

CATTERALL P., SEYMOUR-URE C., SMITH A., *Northcliffe's Legacy. Aspects of the Popular Press, 1896-1996*, Institute of Contemporary British History, London 2000.

CLARKE R., *Northcliffe in History*, Hutchinson, London 1950.

CLARKE T., *My Northcliffe Diary*, Victor Gollancz, London 1931.

COLOMBO A., *Il nuovo senso dell'utopia. La costruzione della società di giustizia*, Milella, Lecce 2000.

CUDLIPP H., *Publish and Be Damned! The Astonishing Story of the Daily Mirror*, Dakers, London 1953.

CUMMING A., *Mary Wollstonecraft and Eighteenth Century Theorists*, University Of New England, Armidale 1980.

DROZ J., *Storia del socialismo*, tr. it., Editori Riuniti, Roma 1974.

FERRIS P., *The House of Northcliffe. A Biography of an Empire*, The World Publishing Company, New York 1972.

GOUGES O. DE, *Oeuvres*, a cura di B. Groult, Mercure de France, Paris 1986.

GREENWALL J., *Northcliffe: Napoleon of Fleet Street*, Allan Wingate, London 1957.

HAMILTON F., *My Seven Selves*, Hardcover, London 1935.

HAROLD H., *The March of Journalism: The Story of the British Press from 1622 to the Present Day*, Allen & Unwin, London 1952.

LEE, J., *The Origins of the Popular Press in England, 1855-1914*, Collins, London 1965.

MACLEOD TROTTER J., *The suffragette*, Headline, London 1995.

PANKHURST C., *The Suffragette*, Headline, London 1915.

- PANKHURST S. E., *The Suffragette Movement: an Intimate Account of Persons and Ideals*, Longmans, London 1931.
- PERTICONE G., *Storia del socialismo*, Leonardo, Roma 1946.
- ROMANI B., *La Francia*, Garzanti, Milano 1960.
- SCHIAVIONE G., *Democrazia e modernità*, UTET, Torino 2005.
- SCRAMAGLIA A., *Femminismo*, Editrice Bibliografica, Milano 1997.
- TAYLOR A. J. P., *English History 1914-1945*, Oxford University Press, Oxford 1965.
- TAYLOR G. R. S., *Mary Wollstonecraft: A Study in Economics and Romance*, Greenwood Press, New York 1969.
- THOMSON J. L., *Northcliffe, Press Baron in Politics 1865-1922*, J. Murray, London 2000.
- WARDLE R., *Mary Wollstonecraft: A Critical Biography*, University of Nebraska Press, Lincoln 1967
- WRIGHT J., *The Mith in the Mirror*, "Brithish Journalism Review", 14, 3, 2003, pp. 59-66.

